

“I PIARDI”

I PIARDI NEL MONDO – LOS PIARDI EN EL MUNDO – OS PIARDI NO MUNDO

‘Foglio Notizie’ N.° 23 (26). Dicembre 2006, Pezzaze in Val Trompia (Brescia),

S. Natale 2006 e Nuovo anno 2007 - AUGURI

La vita dei morti sta nella memoria dei vivi (Cicerone)

- **Bruno Piardi** (5.11.1943), morto a Rovato (Brescia) il 10 dicembre 2005 ed ivi inumato.
- **Battista Teodoro “Rino” Piardi** (Pezzaze, 1928), figlio di Francesco Raffaele detto Cino de Castegnàcol della famiglia detta Brine, morto a Pezzaze il 22 febbraio 2006.
- **Angelo “Tòni” Lumini**, figlio di Pietro “Mürachèt” e di Teresa Piardi *del Siur Nano* Ernesto “Catani”, nato a Gussago nel 1911; Gussago 12 maggio 2006. Rappresentante di commercio per una grande industria dolciaria piemontese. Per passione: bandista e musicante, fisarmonicista, saxofonista per tutta la vita; poi musicista apprezzato, più volte premiato. Appassionato dell’arte venatoria da sempre. Di Angelo “Tòni” hanno parlato alcuni studiosi di storia locale dedicandogli ampie interviste. << ... conobbi “Toni” sin dai primi anni Cinquanta quale parente (figlio della sorella di mio nonno Achille Domenico, notissima, intraprendente bottegaia e pizzicagnola sino al 1949) e vicino di casa in quella contrada di Navezze, tanto distante (all’epoca) dal centro di Gussago, da molti detta “(Al)Val dèl patöss” poichè ubicata in una valletta ricca di boschi produttori di fogliame per lo strame del bestiame di stalla, lungo il distendersi del torrente La Canale. La raccolta *dèl patöss* fu per lunghi decenni pratica assai diffusa tra i gussaghesi Piardi di Navezze, ... anche “*Al ciar dè lüna*” (al chiaro di luna) o dell’alba, soprattutto nelle convalli: del Faido; *èn Val Mort*, dove i Piardi avevano proprietà o vi lavoravano fondi. “Tòni” ha saputo e voluto suonare e comporre musica sino agli ultimi mesi di vita >>. Testimonianza in breve di *Achille Giovanni Piardi*.
- **Teresa Piardi** (Pezzaze, 1907); Pezzaze, 11 ottobre 2006, presso il Pio Istituto Angelo Bregoli, a due passi dalla casa in cui vide la luce, in frazione Stravignino. Funerata nel paese natale il 13 ottobre, sotto un sole cocente e tra i suoi monti, ove corre un’aria tersa sotto la volta di un cielo azzurro. Decana di tutti i Piardi e della comunità pezzazese. Figlia del calzolaio Antonio fu Antonio (1836) dei detti Vali, già “Fracca” e di Angela Gabrieli. Orfana di padre sin dal 1918, è subito e per decenni domestica in Brescia presso notabili famiglie. Hanno celebrato il rito di suffragio nell’arcipretale di S. Apollonio, chiesa da Teresa frequentata assiduamente incurante anche delle intemperie e della ripida salita che precede l’ingresso, i sacerdoti Gian Carlo Pasotti – Parroco e Don Ezio Bosetti – Parroco emerito (oggi a Cailina in Val Trompia) i quali hanno ricordato la schietta statura cristiana di Teresa, pur nella semplicità, ...anche nel comporre e rammendare i pizzi del sacro tovagliato: << ... sono i piccoli segni, umili e silenziosi che formano, crescono la nostra Comunità e Teresa così si è comportata per fa si che noi tutti, noi sacerdoti, crescissimo; atteggiamenti semplici noti a pochi ma importanti, nella speranza che qualcuno la segua negli stessi comportamenti. ... dire ai più giovani che non bisogna perdere l’insegnamento di queste persone e portare sempre con noi “l’immagine” di nostro padre, nostro nonno, delle persone care. Sono piccoli segni che ci instradano sulla via della santità, alla quale tutti dobbiamo tendere e per la quale siamo su questa terra. Ricordarlo sino, anche, alla sazietà dei giorni, come recitano gli antichi testi della Bibbia e come si è “saziata” Teresa durante i giorni dei suoi 99 anni e mezzo; anche se duro vivere gli anni in cui non incontri nessun tuo coetaneo ... pur vivendo le evoluzioni dell’intero Novecento >>. Di famiglia sviluppatasi, oltre che a Pezzaze, pure in quel di Sabbio Chiese, in Val Sabbia, per opera del fratello Antonio (Pezzaze, 1904 – Sabbio, 1982) padre di dieci figli, qui trasferitosi, su chiamata

dello zio prete, Don Francesco, nel 1922. Infatti, a Sabbio lavorò, operò e visse per le anime della Parrocchia di Clibbio la figura del sacerdote Don Francesco Piardi (1868) dei Vali, pastore zelante dal 1895 al 1948, zio di Teresa. Della defunta Teresa, terzultima di otto fratelli, conservo la bella impressione di donna con cipiglio e risolutezza di carattere, avuta nel corso del primo incontro - in casa del fratello Gian Battista (1914), noto maresciallo dell'esercito - avvenuto il 25 settembre 1997 in Stravignino, nel corso del quale ebbe a raccontarmi della storia dei Piardi "Fracca", detti Vali a partire da nonno Antonio (1836 - 1908), fabbro, proprio per un curioso episodio accaduto, da bambino, all'avo paterno.

Testimonianza in breve di *Achille Giovanni Piardi*.

- **Iside Buscio ved. di Giuseppe Mattia Piardi** (1918) dei detti Mafé. (1923 – Pezzaze – 23 ottobre 2006). Madre di sette figli; vive a Susa sino al 1976, quando fa ritorno a Pezzaze col marito, Giuseppe, il quale decede nel 1991. In alcune località della Val Susa vivono molti Piardi di Pezzaze e discendenti: quelli di Iside *con* Giuseppe, e quelli dei cognati Pierina *con* Faustino "Burtul – Lasela". I funerali di Iside sono concelebrati in Pezzaze dal Parroco don Gian Carlo Pasotti, dal Parroco di Susa (Torino) e Vicario episcopale don Gian Piero Piardi figlio di "Burtul" dei Mafé, dal Parroco di Collio in Val Trompia (Brescia) don Fabrizio Bregoli - nipote di nonna Maria Piardi (1902) dei Mafé.
- Tutti i nostri Piardi e famigliari ...*andati avanti*... nel policromo mosaico celeste del Casato.
- *Le famiglie ci aiutino a non incorrere in spiacevoli mancanze!*

! "No debemos nunca olvidarnos que aqui en esta tierra somos todos alquilantes" !

(Non dobbiamo mai dimenticarci che su questa terra siamo tutti inquilini).

Da *I Pensieri* di Padre Remo Prandini – Viotti. Lodrino in Val Trompia, 1942 – Hardeman, † Notte di Natale 1986 - Bolivia.

Onoriamo i nostri morti condividendo le azioni di solidarietà intraprese dai Piardi dal mese di luglio 1998 ed ampliate dal Maggio 2000:

- ◆ **Ospedale – Centro sanitario "Santa Maria" OSPEDALE di Khulna**, dei Missionari Saveriani di Parma, **in Bangladesh**, donando a mezzo del C. C. Postale n. **216259** MISSIONI ESTERE – SAVERIANI - 25122 BRESCIA, oppure sul C.C.Postale n. **00358200** MISSIONARI SAVERIANI - 20033 DESIO (Milano), indicando la causale: "Centro Santa Maria" di Khulna
- ◆ **"Colegio Fé y Alegria Padre Remo Prandini Viotti"** in Hardeman (Santa Cruz de la Sierra) - **Bolivia** col PROGETTO "I PIARDI per HARDEMAN" – Aula **"I PIARDI NEL MONDO**. Contattare "Associazione Amici di p. Remo". Via S. Carlo - 25063 GARDONE Val Trompia (Bs)

... come fecero "i nostri" un tempo

-.--.-.

Solidarietà dei Piardi... Solidarietà dei Piardi...

Centro Santa Maria, a Khulna in Bangladesh: progetto al quale contribuiscono i Piardi, sin dal mese di luglio del 1998

Nel periodo autunnale, un'équipe di medici, infermieri e fisioterapisti si reca ogni anno a Khulna, in Bangladesh. Qui si trova il "Centro Santa Maria", un modesto centro medico costruito dai missionari saveriani di Parma per realizzare un'attività di chirurgia specialistica per la cura e il trattamento delle malformazioni facciali, specialmente dei bambini.

Secondo l'indicazione di Achille Giovanni Piardi, amico del Saveriano p. Italo Gaudenzi († luglio 1997) da Padergnone in Franciacorta - antica terra dei Piardi "Catani" dell'Ottocento, dal mese di luglio 1998 < I Piardi > contribuiscono al funzionamento del Centro sanitario "Santa Maria" a Khulna in Bangladesh.

- Le offerte relative alla distribuzione del volume primo "I PIARDI", edito l'anno 1998, sono state versate dai sottoscrittori, direttamente, ai Saveriani per il funzionamento del Centro sanitario "Santa Maria"

2003-2004. Khulna in Bangladesh: medici per i bambini. Ben cinque équipes di medici, infermieri e fisioterapisti volontari si sono organizzati per recarsi in Bangladesh, in cinque turni, da ottobre 2003 a marzo 2004. Le équipes mediche sono specializzate in chirurgia per la cura e il trattamento di malformazioni facciali, specialmente dei bambini. Il loro "campo base" è al Centro sanitario "Santa Maria", a Khulna, costruito dai saveriani e diretto dalle suore di Maria Bambina. L'iniziativa, che si ripete ormai da più di dieci anni, è nata e si è sviluppata in seno ai reparti universitari e ospedalieri dell'ospedale di Parma, in stretto raccordo con i missionari saveriani che operano in Bangladesh, tra cui ricordiamo i compianti padre Italo Gaudenzi e fratel Giuseppe Masolo. (M.S. Dicembre 2003)

Bangladesh. Il 9 marzo 2004. p. Valoti s.x. a proposito del Centro sanitario "Santa Maria" di Khulna scrive a "I Piardi": "**Grazie per le offerte inviate a favore dell'iniziativa dei medici italiani che vengono ad operare qui in Bangladesh. Proprio in questi giorni gli ultimi dottori sono tornati in Italia dopo aver fatto un lavoro immenso. Con riconoscenza**". p. E. Valoti - saveriano

<< **Bangladesh, 15 marzo 2005.**

Gentilissimo Signor Achille, grazie per l'offerta (dei Piardi) a favore del ""Santa Maria Hospital"" di Khulna. L'ultimo gruppo di chirurghi è appena andato via lasciando ancora una volta una grande testimonianza di professionalità e di umanità. Con riconoscenza, per i Saveriani, p. E. V. >>.

CIZZOLO di Viadana (Mantova), 8 maggio 2005. I partecipanti con la loro sensibilità donano ... una goccia verso il mare di necessità del Centro "Santa Maria di Khulna.

Bangladesh – Khulna, Dicembre - Natale 2005.

Giungono a Pezzaze ed a Gussago i ringraziamenti da parte del Centro sanitario "Santa Maria" di Khulna . A Gussago. << Carissimi amici, grazie per il vostro contributo a favore del nostro ospedale di Khulna. Attualmente è in piena attività con i dottori italiani che stanno operando a ritmi intensissimi. Ne approfitto per porgervi i più cordiali auguri di Buon Natale >>. P. Enzo Valoti

A Pezzaze. Gentili Signori Piardi. grazie per la generosa offerta a favore del nostro Ospedale di Khulna. Anche quest'anno 2005 grazie ai gruppi chirurgici italiani sta lavorando moltissimo. Ed è anche grazie a voi che tanti bambini guariscono. Con riconoscenza >>. Per i Saveriani P. Enzo Valoti.

La Solidarietà! - da cinque secoli - simbolo del Casato PIARDI

"El amor ni se vende ni se compra! Se dà"

[Padre Remo Prandini - Viotti. Lodrino in Val Trompia, 1942 – Hardeman, † Notte di Natale 1986 (Bolivia)]

Il Portale dei Piardi www.piardi.org

- La casa on-line dei Piardi è stata visitata più di 10000 volte -

- **E' ripresa l'azione di potenziamento e aggiornamento**, del sito internet www.piardi.org, attivo da 8 anni:
 - *Stiamo proponendo altri personaggi PIARDI*, con foto e curriculum vitae, alle sezioni PERSONAGGI. Mandateci notizie e fotografie - per posta od a mezzo info@piardi.org **Dipende tutto dal Vostro aiuto concreto!**

- *Massiccio e sistematico l'intervento, sul sito, attorno al libro virtuale "I Piardi nel tempo" - Volume III, nella Sezione "OPERA" di www.piardi.org*
- *Visitatori del sito www.piardi.org: più di 14 mila ottocento (14800) visite in questi ultimi sette anni. Speriamo che altri navigatori/visitatori si accingano a "sfogliare" le oltre 400 pagine elettroniche dei Piardi entro le quali si colloca pure il 3° libro enciclopedico dei Piardi >>> I PIARDI NEL TEMPO - dimore, vita vissuta, costumi portati dai Piardi ed anche devozioni cui siamo stati capaci in più di cinque secoli di vita <<<*

Il Casato e la ricerca storica (...in tutto il mondo)

- **L'azione di ricerca continua.** Famiglie, storie e tradizioni, **nelle diverse località mantovane rivierasche del Po:** Parrocchie del Viadanese, di Portiolo e San Benedetto Po. I documenti ci stanno dando soddisfazioni relative alla conclamata esistenza dei Piardi nelle terre mantovane sin (almeno) dagli inizi del Cinquecento; ci attendiamo di rinvenire atti che certifichino l'ancor più antica nostra radicalità in queste zone. **A Pezzaze in Val Trompia** riprenderà l'esame dell'Archivio storico delle due Parrocchie, partendo dal secolo XVI.
- **Nuove famiglie Piardi** italiane e da località brasiliane **ed incontri**, tra cui:
 - *... famiglie da diverse località brasiliane (Do Brasil). Complessivamente i Piardi brasiliani sono stimati attorno a 300 unità. Veniamo a conoscenza (il 14 agosto 2006) dell'esistenza di:*
 - Mario Piardi, medico, "Clinica Fatima São Pelegrino". Caxias do Sul, Rio Grande do sul – Brasil
 - Marco Aparecido Piardi, attività informatica, Sorocaba /SP. Brasil
 - Carolina Piardi Richetti. Comune di Parai – Rio Grande do Sul. Brasil
 - Geraldo Andre Piardi. Ativa Soluções Empresariais Ltda. Região Serrana, Rio G. do Sul. Brasil
 - Mara Beatriz Piardi. Novo Hamburgo. Brasil
 - Rochele Piardi. Faculdade dos imigrantes. Brasil
 - Lidiane Piardi Machado Da Silva. Brasil. (Il 28 Agosto 2006)
 - *il 25 dicembre 2005, Marino Piardi scrive: << Informações sobre a família Piardi. Sou Marino Piardi, residente na cidade de Limeira, interior de São Paulo, Brasil. Sou neto de Enrico Piardi e Ana Pascharelli Piardi que vieram da Italia em 1896, e viveram na cidade de Itapira, com os filhos, Milton, Mario, Maria, Mercedes e Marcelo. Gostaria de receber notícias de todos que possam ser da família Piardi >>. (Traduzione, a cura di Achille Piardi): << Sono Marino Piardi, residente nella città di LIMEIRA, interno di SAN PAULO, Brasil. Sono nipote di Enrico Piardi e Anna Pascarelli (Pasquarelli) che vennero dall'Italia nel 1896, e che vissero nella città di ITAPIRA, con i figli: MILTON, MARIO, MARIA, MERCEDES e MARCELLO. Mi piacerebbe ricevere notizie da tutti (e su tutto ciò) coloro che sono della famiglia Piardi >>. Si tratta di famiglia mantovana espatriata, alla fine del sec. XIX, da Ceresara (MN);*
 - *Natal 2005, Lagoa Vermelha. Brasil. Incontro. Neste Natal de 2005 aproveitamos as festas de confraternização para promover um encontro de parte da família Piardi residente no Rio Grande do Sul, o encontro foi em Lagoa Vermelha. Foi um encontro muito emotivo, estavam presentes bisnetos de Carlos Piardi, (...). Osmar Piardi*
 - *8 gennaio 2006. 2° Incontro dei Piardi brasiliani. Si è tenuto nella località di **Porteira do Pinhal (Esmeralda) – Brasil.** << Desta vez nos encontramos no salão da paróquia da Porteira do Pinhal. Cerca de 100 pessoas estavam presentes. Quase todos que foram ao primeiro encontro estavam lá . (...)>>. Gustavo Piardi: piardi@terra.com.br*

- *23 gennaio 2006.* Ci scrive la famiglia di Marino Piardi figlio di (fu) Antonio da Pezzaze, dimorante in Storo (Trento).
- *14 agosto 2006.* Veniamo a conoscenza dell'esistenza di:
 - Daniela Piardi. Ricercatrice storica, insegnante. Milano.
- Prosegue l'aiuto verso i Piardi nel mondo (... non solamente Piardi, soprattutto del Brasile) alla ricerca delle loro radici, della data e luogo di nascita degli avi. Per questo manteniamo contatti con:
 - Forum di BOL. Brescia On Line
 - www.Bresciaonline.it - Bresciani nel mondo [Forum Bresciani nel mondo Brescia on line BOL Forum Brescia On line](#)
 - Associazioni mantovani nel mondo
 - www.mantovaninelmondo.org
info@mantovaninelmondo.org
 - Lombardi nel mondo
 - www.lombardinelmondo.org
brasil@lombardinelmondo.org
 - <http://ricerchefamiliari.lombardinelmondo.org>
ricerchefamiliari@lombardinelmondo.org
- La **“Banca dati e notizie dei Piardi”** custodisce [oltre alle genealogie di base delineate con la pubblicazione nell'anno 1998, del volume 1 “I PIARDI”, successivamente integrate ed aggiornate con la pubblicazioni del Vol. 2° (due tomi, nel 2000) ed ora integrate con la ricerca compiuta negli ultimi 7 anni (dalla primavera del 2000)]:
 - **più di trecento milioni di dati;**
 - **la biografia personale di almeno 500 personaggi Piardi;**
 - circa **5500** (cinquemila500) **rapporti di parentela** con componenti di **altre 1000** (mille) **casate** (cognomi), tutti circostanziati.
- **Gli organi di stampa e i Piardi:**
 - Intratteniamo, *tramite il corrispondente per l'alta Valtrompia*, un ottimo rapporto di collaborazione con il giornale *Bresciaoggi*, www.bresciaoggi.it, la cui Redazione condivide, dal 1992 (Intervista a Vincenza Piardi – Vice presidente dei lombardi in Mendoza – Argentina) e per prima, le iniziative de *I PIARDI*;
 - Ci segue il *Giornale di Brescia* a mezzo del corrispondente per Val Trompia;
 - Ci ha seguito *La Provincia di Cremona* in occasione del Raduno di Cizzolo 2005;
 - Recentemente, la *Gazzetta di Mantova* ha proposto, il 18 agosto 2006, ai suoi lettori mantovani la recensione dei contenuti del nostro sito Internet www.piardi.org con la seguente introduzione: << VIADANA. Uno dei siti internet più ricchi di notizie sul territorio mantovano, e sul Viadanese in particolare, è www.piardi.org. ... >>
Per la Rassegna Stampa sui PIARDI, dal 1999 al 2006, si veda la sezione “DICONO di NOI” nel nostro sito www.piardi.org
- **Archivio fotografico del Casato Piardi.** Avviato solo nel 2002 è già ricco di almeno 850 fotografie giunte da tutto il mondo: le ultime sono arrivate dall'Argentina, dal Brasile e da Storo (Tn).

Saluto agli italiani all'estero ...a cominciare dai Piardi

I PIARDI salutano – per mezzo del loro sito www.piardi.org - i 60 milioni di italiani emigrati, figli e discendenti, residenti all'estero. L'Italia: un paese che non vuole dimenticare i suoi connazionali e che s'impegna per mantenere saldi i legami di sangue che ci uniscono, qualunque sia la distanza che ci separa.

LOS PIARDI saludan - por tramite de su sitio www.piardi.org - a los 60 millones de italianos emigrados, hijos y descendientes, radicados a l'exterior. L'Italia: un pays que no desea olvidar a sus hermanos e que sabe comprometerse para que se mantengan firmes los vinculos de sangre que nos unen, cualquiera sea la distancia que nos separa. (*Tradotto a cura di Achille Giovanni Piardi*)

OS PIARDI saúdam – através de seu site www.piardi.org – os 60 milhões de imigrantes italianos, filhos e descendentes que vivem em outros países. Itália: um país que não quer esquecer os seus conterrâneos e que se empenha em manter sólidos os laços de sangue que nos unem, qualquer que seja a distância que nos separa. (*In portoghese – brasiliano a cura di Maria Cristina Paulon. Brasil*).

I Piardi dove sono... nel mondo !!

(Ultima segnalazione: Agosto 2006)

Brasile

Stato *Rio Grande do Sul*: Canoas, Caxias do Sul, Esmeralda, Flores da Cunha (già Nova Trento), Lagoa Vermelha, Nova Brescia, Nova Treviso, Novo Hamburgo, Pinhal da Serra, Porteira do Pinhal, Porto Alegre, Tupanci do Sul, Vacaria;

Stato *Paraná*: Toledo, Curitiba;

Stato *Mato Grosso*: Sorriso;

Stato *São Paulo*: Itapira, São Paulo, Sorocaba, Limeira (interior de São Paulo);

Stato *Santa Catarina*: Florianopolis.

Argentina

Provincia *Mendoza*: Mendoza, Luzuriaga – Maipù, Las Heras

Stati Uniti

Stato *Massachusetts*

Spagna: Alicante

Svizzera: Zurigo, Turgau

Francia: *Provence*; *Nord Isere*; *Alpes de Haute* – *Provence*: Manosque

Australia

Italia: *Valle d'Aosta*; *Piemonte*: Torino, Alessandria, Cuneo; *Liguria*: Genova, Imperia, Savona;

Lombardia: Brescia, Como, Mantova, Milano, Bergamo, Lecco, Sondrio, Varese; *Veneto*: Verona,

Padova, Venezia, Vicenza; *Trentino*: Storo; *Friuli Venezia Giulia*: Gorizia; *Emilia Romagna*:

Bologna, Reggio Emilia, Gualtieri (Re), Piacenza; *Toscana*: Terranova Bracciolini, Cecina, Siena;

Lazio: Roma, Ladispoli, Ponte Galeria, Fiumicino, Torrimpietra; *Puglia*: Massafra; *Campania*:

Caserta.

Quanti sono i Piardi :

- **siamo ora**, dopo gli arrivi brasiliani di agosto 2006, **1580**
- il giorno di Natale 2005 tagliavamo il traguardo di quota 1570
- inizi di dicembre 2005 eravamo in 1569
- maggio 2005 ci contavamo in numero di 1545
- a marzo 2005 eravamo in 1544; (... prossimi a celebrare, nella zona fluviale dell'Oglio e Po mantovano, il 2° Raduno - Cizzolo 2005)
- a novembre 2004 eravamo 1434
- nel giugno 2002 il numero di noi giungeva a 1336
- alla fine dell'anno 1999 la conta terminava col n. 1106 (... quando ci accingevamo a celebrare il Giubilare 1° Raduno - Pezzaze 2000)

Comitato

Componenti Comitato "I Piardi" dopo l'ultimo ingresso del 3.05.2003:

- Don Gian Piero Piardi di Faustino Bortolo di Giovan Maria dei Mafé, da SUSA (To)
- Edda Piardi di Antonio de la Costa, da Inzino in Val Trompia
- Rosa Piardi di Antonio de la Costa, da Pezzaze in Val Trompia
- Giacomo Osvaldo Piardi di Battista di Giacomo de la Chichera, da Brescia

- Ivana Piardi di Ivan di Giuseppe dei Late, da Pezzaze
- Cesare Piardi di Giovanni 'l Nene di Giovanni Quaranti di Giovanni dei Bone de Sante – Presidente
- Francesco Cini Piardi di Francesco Raffaele detto Cino dè Castegnàcol dei Brine, da Pezzaze
- Attilio Piardi di Francesco di Antonio dei Vali, da Pezzaze
- Rosangela Piardi di Francesco di Achille Domenico di Ernesto di Andrea dei Catani, da Gussago
- Miriam Piardi di Maffeo di Giovan Maria dei Mafé, da Lavone di Pezzaze
- Sergio Piardi di Andrea di Achille Domenico di Ernesto di Andrea dei Catani, da Gussago
- Maria Piardi di Giovan Maria di Giovan Maria dei Mafé, da Marcheno in Val Trompia
- Carla Piardi di Milo Domenico di Maffeo di Giovan Maria dei Mafé, da Pezzaze
- Achille Giovanni Piardi di Francesco di Achille Domenico di Ernesto di Andrea dei Catani, da Gussago
- Walter Piardi, mantovano, di famiglia originaria di Cizzolo di Viadana (Mn)

CURIOSITA'

...tanto per dire di alcune *note di colore*, storicamente documentate, tra i Piardi.

A.

Molti Piardi del Brasile, soprattutto dello Stato di Rio Grande do Sul, per la buona tradizione giuridica di far seguire al cognome paterno pure quello materno, sono divenuti:

- PIARDI DOS SANTOS (Piardi Dei Santi)
- DE JESUS PIARDI (Di Gesù Piardi, Piardi di Gesù)
- PIARDI SAVI (Piardi savi)
- RAMOS PIARDI (Ramos (rami d'ulivo) Piardi)
- PIARDI DA SILVA (Piardi Della Selva)
- LISBOA PIARDI (Lisbona Piardi)
- PIARDI MONDO (Piardi Mondo)
- PIARDI MUNDO (Piardi Mondo).

Come si può ben vedere, non ci manca nulla... infatti, siamo: cristiani, cattolici, tra i santi, savi, tra gli ulivi, nella selva, portoghesi (Lisboa) ed internazionali, ed anche... del mondo.

- **Annotazione storico-religiosa-culturale:** i suddetti cognomi portoghesi DOS SANTOS e DE JESUS appartengono alle apparizioni di FATIMA (Portogallo) del 1917. Infatti, sono i cognomi del padre e della madre della veggente LUCIA (Suor), mancata di recente.
Antonio DOS SANTOS e Maria Rosa DE JESUS genitori di Lucia nata ad Aljustrel il 22 Marzo 1907; Lucia è cugina degli altri due veggenti, fratelli, Francesco e Giacinta MARTO.

...ANCORA CURIOSITA'

B.

La patata di POCHAONTAS e ... i PIARDI. Come e quando la trogna dalla Virginia è arrivata sul Po?. **La patata di Pochaontas*** di *Alberto Salarelli*

LA TROGNA. Zone rivierasche del Po mantovano. <<Essendo in questo territorio molto frazionate le proprietà, vi sono tutti i piccoli proprietari di loghini di una, di due e tre biolche di terra, i quali ricavando da queste quasi il fabbisogno della propria famiglia e non tralasciando di andare a lavorare come semplice giornaliero negli altri fondi, sono nutriti in proporzione del loro bisogno, non solo, ma sono veramente essi il prototipo della gente felice, perché ai pochi bisogni fisici e morali hanno il modo di completamente soddisfare >>. (*Attilio Magri. Stato attuale della proprietà, proprietari, affittuali, contadini ed agricoltori della Provincia di Mantova, ... pubblicato l'anno 1879*)

Nel desolante panorama delle condizioni di vita dei contadini padani dell'Ottocento, i territori rivieraschi hanno sempre rappresentato, se non un'eccezione, perlomeno un'attenuazione dei fenomeni di indigenza e denutrizione. L'affermazione di Magri (relativa al "loghini"), certamente enfatizzata, non è comunque inattendibile: il colono legava la sua fortuna al fazzoletto di terra in suo possesso, al suo piccolo podere oggetto di sollecite cure. Il possesso di una casa e un pezzo di terra, oltre ad essere occasione di

riconoscimento sociale, di dignità personale, passaporto irrinunciabile per l'ingresso nella comunità rurale, consentiva diverse possibilità di integrazione alimentare (gli ortaggi, la spigolatura) che l'irriguo aveva quasi cancellato, così come il Po con le sue golene rappresentava una vera miniera dalla quale attingere, stagione per stagione, quelle proteine necessarie alla dieta quotidiana, volta per volta sotto forma di pesce, di selvaggina, di rane, di lumache e di trogne. La trogna è il tubero dell'*Apios* americana, una pianta della famiglia delle astragalee originaria degli Stati Uniti, più precisamente della Virginia. Conosciuta con diversi altri nomi scientifici (*Glycine apios*, *Apios tuberosa*), anche nel Mantovano taluni la chiamano *castagnöla* e non *trogna* o *trugna*. Figuriamoci poi, tanto per complicarci ulteriormente la vita, che in America la nominano *potato-bean*, *Indian potato* o *groundnut* nome che è anche sinonimo di *peanut*. Lasciando a margine le questioni terminologiche, che comunque hanno la loro indiscussa importanza, chiediamoci: come e quando la trogna dalla Virginia è arrivata sul Po? (...). (www.italmensa.net - Anno 2005. "Come e quando la trogna dalla Virginia è arrivata sul Po? La patata di Pochaontas" di Alberto Salarelli). (A)

(A). Per un approfondimento sulla "trogna" e sulla ricerca del tubero da parte degli abitanti di Villastrada, compresi i Piardi, a differenza dei Dosolesi; la diatriba tra essi: "*Trognai - Stradaroi magna trogni!*" contro "*Dusules magna fasoi!*", vai al sito www.italmensa.net

Qui, una breve sintesi di: **Come e quando la trogna della Virginia è arrivata sul Po – La patata di Pochaontas** (a cura di Alberto Salarelli). (...). Ma chi è il trognaio? Un indigente, senza dubbio: la trogna non si raccoglie per la prelibatezza del sapore, ma perché non si ha altro per sfamarsi. Non trovandosi le salamelle sepolte in golena, il trognaio fa di necessità virtù. Di necessità e di esperienza: chi raccoglie trogne deve avere una frequentazione assidua col fiume, deve conoscerne i boschi, deve saggiarne i terreni. Si legga allora questo passo di Giannetto Bongiovanni, dedicato al suo paese, **Dosolo**, un borgo nell'estremo sud della provincia di Mantova, per l'appunto affacciato sul Po.

<< (...). La parte più caratteristica è però il Castello. Lì vivono, nelle confuse memorie, i ricordi dell'antico borgo munito che ebbe un ponte ed una torre a difenderlo. E c'è un prato che ancora si chiama "Pallone" e certi ruderi che tuttavia passano per le "prigioni". Lì di padre in figlio le famiglie si tramandano, come una tradizione, l'amore per la caccia e per la pesca, per lo schioppo, la rete e la barca. Perché questa gente ha nella vita come un sottinteso: il Po >>. I trognai per antonomasia sono proprio i pescatori del Castello di **Dosolo**, così celebri per questa loro attività di raccoglitori che gli abitanti degli altri paesi rivieraschi si riferivano ai dosolesi - in senso lato - chiamandoli *trugnèr*.

A dire il vero bisognerebbe aprire una parentesi che ci porta su un terreno disseminato di insidie com'è quello che coinvolge questioni di campanile, visto che si tratta di tirare in ballo la secolare rivalità tra due paesi contermini. Secondo Siro De Padova, infatti, scrittore e bibliotecario nativo di Villastrada, piccolo centro che è frazione di Dosolo e per questo soffre di un endemico sentore di inferiorità, "i dosolesi, nostri eterni antagonisti, ci gridavano, in segno di disprezzo: "Stradaroi magna trogni!". Ma noi gridavamo più forte: «Dusules magna fasoi!».

Insomma trogne o fagioli, sempre di "mangiar cattivo" si tratta: la necessità aguzza l'ingegno e la fame tutto redime pur di placare l'appetito. Il trognaio dunque si mette in marcia in inverno sul far del giorno armato di vanga e cestino. Magari con una fetta di polenta in tasca da far abbrustolire al momento della colazione. Il raggio d'azione del trognaio è esteso: infatti non è solo la golena di fronte a Dosolo ad essere territorio di raccolta, i bottini più pingui si ottengono sulla sponda di là. Ed ecco emergere l'importanza di essere barcaio e di sapere come e dove muoversi tra le nebbie del grande fiume. Sulla sponda emiliana, così come nel resto del basso mantovano sono in pochi a raccogliere trogne, dunque c'è più spazio d'azione. Cibo da poveretti, da disperati, da emigranti. << Ma la maggior parte, bisognava riconoscerlo, eran gente costretta a emigrare dalla fame, dopo essersi dibattuta inutilmente, per anni, sotto l'artiglio della miseria (...) quei contadini del Mantovano che, nei mesi freddi, passano sull'altra riva del Po a raccogliere tuberose nere, con le quali, bollite nell'acqua, non si sostentano, ma riescono a non morire durante l'inverno >>.

Così, (...), Edmondo De Amicis in veste di cronista di viaggio su un piroscampo diretto in Sudamerica, testimonia che la fama dei trognai passa i confini del piccolo mondo padano dove peraltro il tubero era pietra di scandalo: si racconta che Enrico Ferri, nume tutelare delle prime lotte bracciantili nella bassa, si presentasse in tribunale per difendere un gruppo di villici ribelli con un cesto di trogne esclamando verso la giuria: "Potreste voi condannare uomini che si nutrono da secoli quasi unicamente con questo cibo?". E fu l'assoluzione con formula piena.

Ma torniamo all'opera: individuato il *còrdul*, cioè la radice, si scavava e si recuperavano i preziosi tuberi. Dopodiché, lasciamo la parola alla trognaia Bice Tortella: << Le raccoglievamo mettendole in sacchi che trasportavamo con una carriola, perché le trogne erano sporche di terriccio. Arrivate a casa, le stesse le lavavamo per bene sotto al *sambòt* per pulirle dalla terra e nettarle. Se le trogne andavano a fondo del secchio pieno d'acqua, le stesse erano buone, altrimenti se galleggiavano dovevamo buttarle via >>. Dieci chili erano considerati un buon bottino di giornata per un trognaio. Ora è tempo di portare la trogna in cucina. Sul Po si conosce una sola preparazione, in tre fasi: lessatura, pelatura, pappatura. I puristi nemmeno le salano non volendo edulcorare il sapore dolce, caratteristico del tubero. Gli americani - invece - conoscono una serie di preparazioni ben più ampia e variata: trogne affettate e arrostiti, trogne al forno in carta stagnola (baked groundnut), purè di trogne, farina di trogne da aggiungere al brodo o al semolino.

Il secondo dopoguerra ha visto progressivamente scomparire, insieme al bosco ceduo della golena di Po, anche le trogne che non possono crescere tra le file di pioppi inondate di anticrittogamici. Qualche nostalgico ancora, un po' accanito a dire il vero, si ostina a cercare nelle piccole macchie superstiti di vegetazione spontanea qualche pianta di *Apios*. Le trogne oggi sono un cibo da appassionati, spesso alla ricerca di un sapore della gioventù che – ah! loro - fu. Si diceva che la trogna nell'Ottocento perse la sua partita nei confronti della patata a motivo dello scarso rendimento. In termini quantitativi il discorso, certamente, non fa una grinza: la patata rende più della trogna eppure la trogna ha un contenuto proteico fino a tre volte maggiore.

Con le moderne tecniche di selezione genetica è possibile produrre trogne che conciliano le caratteristiche alimentari intrinseche della pianta con un raccolto soddisfacente. Due ricercatori americani, W. J. Blackmon e B. D. Reynolds, recentemente hanno dimostrato come sia possibile ottenere oltre tre chili di tuberi per ogni pianta all'anno. La stessa FAO definisce la trogna come "an important Indian food and potato substitute". Ed allora? Vuol dire che forse vedremo presto sulle rive del Po ricomparire i trognai insieme agli agronomi in camice bianco? No, credo proprio di no. Ma chissà che una qualche osteria verace non ne proponga l'assaggio nel menù tipico, magari dopo aver trapiantato il tubero nell'orto di casa. Gli americani, ormai, coltivano l'*Apios* per le sue qualità estetiche, per creare pergolati o per ricoprire squallide pareti di cemento. Ma noi non ci rassegnamo e, in preda a lucida follia, immaginiamo un piatto esotico e nostrano allo stesso tempo: siluro danubiano alla brace con contorno di Indian potatoes al burro. Voilà, che sciccheria! E buon appetito. [(A cura di Alberto Salarelli in: www.italmensa.net). Alberto Salarelli è docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il Dipartimento dei Beni Culturali e dello Spettacolo - Sezione Beni Librari dell'Università di Parma]

Va innanzitutto considerato che la trogna è stata un componente di assoluta importanza per l'alimentazione degli indiani nella parte nord-orientale del continente americano, essendo il tubero diffuso dalle regioni dell'Ontario e del Quebec fino al Golfo del Messico. Ma non solo degli indiani: nel 1623 durante una carestia di grano, i "Pilgrims of Plymouth" (Massachusetts), uno dei tanti insediamenti di coloni puritani dall'Inghilterra, sopravvissero grazie all'apporto proteico dell'*Apios*. E prima ancora nella colonia di Roanoke Island, fondata di persona dal grande esploratore Walter Raleigh, si coltivavano trogne, ottenendo risultati talmente soddisfacenti da mandare in omaggio i campioni migliori del raccolto nientemeno che a sua maestà, la regina Elisabetta I d'Inghilterra⁵, la regina "vergine" in onore della quale la terra colonizzata dagli inglesi prese il nome di Virginia. Ora, proviamo a tracciare lo scenario: Dove?

La Virginia. Quando? L'inizio del Seicento. Chi? Le popolazioni indigene, cioè gli indiani, e i colonizzatori inglesi. Se a qualcuno tutto ciò non suggerisce nulla, vuol dire che non ha visto uno dei più celebri film della Walt Disney, infatti la trama di *Pochaontas* è proprio imbastita sulle coordinate di cui sopra.

Pochaontas fu principessa indiana, nata nel 1595, figlia di Powhatan, capo della tribù dei Algonquian nella regione oggi detta di Tidewater. Nel 1607 incontra fra gli inglesi il capitano John Smith, se ne innamora e il resto della storia è noto: un ponte gettato tra le due culture, tra l'Inghilterra e il mondo degli indiani, tra un capo e l'altro dell'Atlantico. Pochaontas mangiava trogne? Ma certo, come tutti gli altri indiani suoi compaesani, ebbene: volete che mai le abbia fatte assaggiare al suo John e ai di lui compari? Volete che costoro, deliziati dalla bontà del tubero, non abbiano pensato di trapiantarle nell'orto di casa, una volta ritornati in patria? Ma non è tutto: il professor Klekowski dell'Università del Massachusetts, uno dei più illustri "trognologi" a livello mondiale, racconta che la trogna era così importante per i coloni della valle del fiume Connecticut che nel 1654 la città di Southampton promulgò una legge che proibiva agli indigeni la raccolta del tubero sulle "English-Lands". La prima violazione era punibile con un periodo di galera, ma per i recidivi la pena era la frusta! Ci chiediamo se la legge sia ancora in vigore... (...) (...)

L'*Apios americana* è un rampicante che fiorisce in luglio/agosto e che predilige i terreni sabbiosi ove riesce a trovare un qualche buon appiglio, magari un salice, per potersi avvinghiare e salire verso il cielo. Il raccoglitore di trogne, ovvero il trognaio, entra in azione già in questo periodo. Durante l'estate, infatti, individua dal fiore rossastro e profumato l'ubicazione delle piante che d'inverno, disseccate, saranno facilmente confondibili con gli altri rampicanti della golena. Insomma predispone la mappa di un piccolo tesoro che andrà a scavare d'inverno, quando maturo sarà il tubero e più dure le condizioni alimentari.

C. (... ancora curiosità)

POMPONESCO (Mantova), Diocesi vescovile di Cremona, antica patria dei Piardi sin dai primi anni del 1500 (...anche dalla fine del Quattrocento). [A PEZZAZE (Brescia) la prima traccia dei Piardi risale al 1487]. Nel 1555, alla morte di Carlo II Gonzaga che reggeva Bozzolo, S. Martino e Marcaria, Pomponesco è assegnata al suo ultimogenito Giulio Cesare, ben deciso ad avere una sua corte che uguagliasse quella dei fratelli e dei cugini. Il progetto per la creazione della nuova corte coinvolge l'intero paese che viene riordinato secondo un ben preciso piano urbanistico: si costruisce così il castello a pianta esagonale, fulcro di tutto il progetto; circondato da mura e torrioni è a sua volta il cuore dell'impianto urbanistico che da quell'area si diparte e crea il paese come ancor oggi si è mantenuto. Dall'area centrale, ove oltre alla dimora del signore, sorgevano una piccola zecca ed edifici di servizio e scuderie, si dipartono, in simmetria e organizzati in strade parallele, i vari quartieri (ne furono realizzati solo tre, quello a nord conseguente al giardino non venne terminato; ora è la via Provinciale). (...). (Da: www.ilgrandefiume.com/pomponesco).

La prima, splendida, impressione che Pomponesco fornisce al visitatore è costituita dalla piazza, nel cui fondo, all'inizio del secolo XIX, si trovava ancora il Castello e il Palazzo del principe di Pomponesco e sul cui culmine si affaccia il Po. (Tratto da: <http://www.ilgrandefiume.com/pomponesco/stm>)

Leggiamo insieme di come lo scrittore Alberto CANTONI presenta la sua Pomponesco ai lettori delle sue opere letterarie, pubblicate nel 1904. << Siamo in quella punta della provincia di Mantova dove il Po, raccolte dalla opposta riva le torbide acque dell'Enza, si getta a un tratto verso settentrione, discendendo per ampio letto fino allo sbocco dell'Oglio. E' questo, per così dire, l'ultimo addio che il regal fiume volge repentinamente alla catena delle Alpi di dove è uscito, per poi riprendere come l'aquila romana il suo cammino contro il corso del sole, e così avviarsi difilato al mare >>.

D. (... ancora curiosità)

OPERA

www.piardi.org

VOLUME III 3. VITA VISSUTA . 3.5 Mestieri e professioni

*I PIARDI NEL TEMPO - dimore, vita vissuta, costumi portati dai Piardi ed anche devozioni
cui siamo stati capaci in più di cinque secoli di vita.*

MESTIERI (e professioni) dei PIARDI: www.piardi.org

<http://www.piardi.org/vol3/volume3mestieri.htm>

- Arrotino (Giacomo Piardi detto Bosèt) Ombrellaio
- Levatrice, ostetrica, ginecologa
- Sacristano - campanaro
- Oste
- Corsore (scürsur) comunale
- Agente di commercio (già a partire dal 1888)
- Medico chirurgo (già nella prima metà del secolo XIX)
- Economo spirituale (f.f. durante la vacanza del Parrocchiato)
- Economo di Ente pubblico
- Impiegato
- Molinaro, anche mugnaio
- Mandriano
- Minatore ***
- Minatore addetto agli esplosivi ***

- Agricolo
- Innestatore in agricoltura
- Bracciante
- Giornaliero (a giornata)
- Scrivano
- Notaio
- Imprenditore industriale, anche serico, e commerciale; imprenditore artigiano
- Commerciante, bottegaio, droghiere, salumiere, negoziante
- Prestinaio, panettiere, panificatore, fornaio
- Pizzicagnola/o, salumiere, droghiere
- Pastore
- Vetturale
- Carrettiere
- Carbonaio
- Cucitrice
- Calzettaia
- Tessitrice
- Muratore
- Falegname, ebanista
- Bottaio
- Insegnante di scuola elementare
- Insegnante di scuola media e superiore di secondo grado
- Docente universitario
- Ispettore scolastico, nel secolo XIX
- Carabiniere professionale
- Agente di Polizia professionale
- Agente e promotore finanziario
- Bidello
- Segretario comunale
- Medico allergologo
- Medico angiologo
- Medico traumatologo
- Medico psicologo
- Medico odontoiatra e spec. in ortodonzia
- Giornalista
- Geometra professionista
- Ingegnere professionista
- Avvocato, già nel secolo XIX
- Idraulico
- Guardia giurata per la sicurezza industriale
- Fonditore
- Veterinario
- oltre ad Abate, Arciprete, Parroco, Rettore, Canonico della Cattedrale e Cappellano di Cappellania, Cappellano ospedaliero, Vicario episcopale
- Incarichi - meglio titoli ecclesiastici altri - rivestiti quali Sacerdoti
- Sacerdote in terra di Missione, all'estero
- Progettista e specialista in ponti ferroviari dalla carpenteria in ferro: Luigi Piardi (Riva Trigoso, 1895)
- Progettista di eliche per rimorchiatori navali
- Progettista di arcate metalliche, quali quelle della stazione ferroviaria di Milano
- Avvocato: Albino Piardi (Genova, 1925), figlio di Luigi; Alessandro Piardi, figlio di Giacomo Osvaldo (1938)
- Classificatore di caffè: O. P. a San Paolo - Brasil
- Medico, di medicina dello sport
- Medico, traumatologo
- Medico, psichiatra
- Chimico farmaceutico: Giovanni Maria Piardi (Gussago, 1918) vissuto a Brescia e a Milano
- Architetto per la nautica da diporto
- Restauratore di mobili antichi

- Incisore, anche di fama mondiale
- Architetto
- Sindacalista

*** Il mestiere del Minatore. SCHILPARIO le miniere - Val di SCALVE (Bergamo) LA MINIERA e i MINATORI

>>> Nelle miniere di Schilpario (Bergamo) in Val di Scalve: << (...); la giornata lavorativa di dieci ore era suddivisa tradizionalmente in "piarde"; (...); la scansione del tempo e dell' orario di lavoro è segnata dalla quantità di olio della lampada (1 lùm=1 piarda). La "lùm" o "lùm de Sardegna" sarà poi sostituita dalla lampada ad acetilene. (...). >>>.

Per approfondire: <http://www.scalve.it/museoschi/12MINIERA.htm> LE MINIERE; <http://www.scalve.it/museoschi/default.htm> I MESTIERI della VAL di SCALVE. www.scalve.it

E. (... ancora curiosità)

IL PIACERE DI UN VIAGGIO NELLA STORIA. IN VAL TROMPIA.

I giacimenti di ferro dell'Alta Valle Trompia, noti già in epoca romana, e forse pre-romana, hanno rappresentato per secoli fonte di lavoro e di vita per la popolazione locale. L'attività di trasformazione del ferro ha creato una competenza tecnologica di altissimo livello che ha reso la Valle Trompia nota ovunque. Oggi restano la cultura dei minatori e i resti industriali, recuperati e restaurati dai Comuni della Comunità Montana e dall'Agenzia Parco Minerario. L'Agenzia, in questo contesto, ha assunto un compito molto importante ed articolato: difendere la memoria del lavoro, promuovere un grande patrimonio di archeologia industriale, disegnare e proporre percorsi di conoscenza del passato e di fruizione del presente. <http://www.miniereinvaltrompia.it/laminiera.html>
<http://www.miniereinvaltrompia.it/viadelferro.html>

Il Museo della Miniera Marzoli a PEZZAZE. "Il mondo dei minatori e l'arte del ferro"



Il Museo della Miniera Marzoli (Alle STESE, terra dei Piardi). "Il mondo dei minatori e l'arte del ferro" a PEZZAZE in Val Trompia.

I PIARDI NEL MONDO – LOS PIARDI EN EL MUNDO – OS PIARDI NO MUNDO

Fax 030 2771626 (Achille); info@piardi.org - www.piardi.org - www.piardi.info - www.piardi.biz

Sede del Comitato: PEZZAZE in Val Trompia (Brescia)

Conto C. Postale del Comitato: 13649207. Piardi A. - Casella post. aperta – Stravignino, 25060 Pezzaze Italia